



conoscibile, a una figlia che cresce, a una sera “bellissima”: una sosta rigenerante, di tonalità meditativa, prima di rientrare nel vortice strutturato ed enigmatico, tutto per simboli, del libro, che va a concludersi sulla musica densa e malinconica del *Quartetto sulla bellezza*: quasi un compendio delle molte visioni che abbiamo attraversato, una sorta di miracolosa – ma anche precaria – pacificazione delle forze che agitano l’animo umano, nel segno di una “imprevista / grazia”, che “rende / meno acerba la vita”.

Massimo Raffaelli su
ELISA DONZELLI, *album*
Nottetempo 2021

Il tardo Novecento italiano ha iscritto la vita quotidiana nel senso comune della poesia favorendo sia un’attitudine al diario (Montale *in primis*) sia alla riflessione ovvero a una più lenta metabolizzazione dell’esperienza comunque dedotta dal presente (e qui l’elenco degli autori sarebbe maggioritario). Da un Novecento ritenuto un tempo laterale e che invece sappiamo centrale viene l’apprendistato di Elisa Donzelli al cui esordio poetico, con *album*, presiede una preziosa esperienza di filologia orientata specialmente su Giorgio Caproni, Vittorio Sereni e su quel René Char che dei due maestri italiani (entrambi latori di grande esattezza stilistica, di un *understatement* persino metafisico) è stato nelle sue prolungate sismiche vibrazioni l’esempio opposto e complementare. Dunque non era facile per Elisa Donzelli passare per una porta tanto stretta, prendere la parola senza condannarsi a una pronuncia di secondo grado ma le liriche di *album* testimoniano invece di una postura originale, di un *ductus* delicato e niente affatto fragile, di un segno infine che sa mantenere la singolarità dell’impronta digitale: “scende senza avviso / sulle nostre vite / e non si vede il male / che avresti preso tu / per me se potevi / scambiare il dolce / e l’amaro del sangue”. Sono versi, bellissimi, di chi tiene viceversa nel suo sguardo il lettore e gli si rivolge appena cadenzando la voce, versi per lo più brevi e franti che possono dilatarsi fino al mottetto o al poemetto in prosa ma tuttavia sono sempre protetti da una loro piccola musica, da una autentica grazia del porgere. I temi sono quelli classici della poesia lirica e dunque corrispondono ai sentimenti primordiali (la paura, la speranza, l’attesa), ai legami più profondi, elementari (l’amore, l’amicizia, gli affetti), alle immagini pubbliche e

condivise. Presente e passato vi si alternano, di continuo spartiscono e ricompongono *album* alla maniera di un romanzo di formazione che lasci affiorare volta a volta ricordi familiari, istantanee dell’infanzia e della adolescenza oppure si rivolga all’attimo presente, ai colori e all’acustica del qui-e-ora. Le epigrafi che accompagnano i testi (da Ovidio, Dante, Virgilio Giotti, Cardarelli, da un raro Bernardin de Saint-Pierre) non richiamano accrediti e autorità ma preludono a cambi di marcia, aperture, e si legano infatti alle dediche, esterne o interne alle singole poesie, che ritmano il decorso di *album* a conferma di una lirica a vocazione dialogica. “Solo di spalle / mi ricordo di me / alla National Gallery”: l’attacco della poesia intitolata “di fronte a un quadro di Rembrandt” ha in effetti valore allegorico perché chi si vede o si pensa di spalle in effetti rivolge l’attenzione non a sé medesimo ma a qualcosa o qualcuno lì presente. E questo è l’essenziale di una poesia che non sembra dire *io* neanche quando lo scrive, è il pegno etico che legittima i versi di Elisa Donzelli.

Elena Santagata su
ALESSANDRO FO, *Filo spinato*
Einaudi 2021

Filo spinato di Alessandro Fo è una raccolta di poesie, ma ha il respiro e l’impalcatura di un romanzo in versi. È un libro che racconta storie: recenti o passate, private o pubbliche, note o ignote. Un *epos* contemporaneo di intrecci che ha nella fine il principio. Forse bisognerebbe leggerlo partendo dall’ultima pagina, da quel testo, *Filo spinato*, che segna la chiusura della raccolta eponima. Vi si narra la genealogia della famiglia Fo, la quale esiste grazie a un minimale fatto del caso, uno slittamento del lineare corso degli eventi: il nonno Felice – padre di Fulvio, a sua volta padre di Alessandro – reduce della Grande Guerra, durante il rientro da un assalto, rimane impigliato in un reticolato. Nello stesso preciso momento, i suoi compagni vengono uccisi dallo scoppio di una bomba nella trincea dove lui stesso sarebbe dovuto essere. Se il destino non avesse letteralmente arrestato la corsa affannosa di Felice verso una morte certa, “niente Bianca, né Dario, né Fulvio, / né noi nipoti, né il premio Nobel” sarebbero esistiti e “(né questa nebbia di ricordi in versi)”. Questo libro è quindi il frutto del caso (o del destino). E è anche il prodotto della memoria del poeta, di un ricordo che co-

In copertina

Emilio Isgrò, *Beatrice trasmutata* (2019)

Per Emilio Isgrò

1. Emilio Isgrò, *Poesie*
2. Paolo Di Stefano, *L'avventura comica e visionaria*
3. Alessandro Zaccuri
"Sono venuta a leggere questo piombo"

Poesia

6. Silvio Ramat, *Poesie*
7. Giovanni Tesio, *Sonetti*

Prosa

9. Bruno Gambarotta, *Madre e figlia a Torino*
10. Giuseppe Fiori, *La conversazione narrata*
12. Mimmo Sammartino, *Memorie di un macchinista*
15. Niccolò Nisivocchia, *Quasi una cosmologia*

Per un libro

17. Su Antonio Lucio Giannone
Ricognizioni novecentesche (Simone Giorgino)
18. Su Sandra Bonsanti, *Stanotte dormirai nel letto del re* (Roberto Barzanti)

Le altre letterature

20. Robin Myers, *Poesie*
Traduzione e nota di Stefano Strazzabosco

Fra inediti e rari

22. Quando la storia è vera: Licurgo Baldacci

Pollice recto/болице право di Renato Barilli

24. Brizzi, una perfetta macchina narrativa
25. Barbero, o dei limiti di uno storico

Le recensioni

46. Osip Mandel'stam, *Conversazione su Dante* (Velio Abati)
47. Alessandro Zaccuri, *La quercia di Bruegel* (Stefano Carrai)
48. Luca Daino, *I bagliori degli spigoli* (Marco Ceriani)
49. *Tra realtà storica e finzione letteraria* (Annalucia Cudazzo)
50. Elio Pecora, *Quasi un diario* (Gianluca Della Corte)
51. Giancarlo Baroni, *I nomi delle cose* (Alessandro Fo)
52. Roberto Rossi Precerutti, *Verità irraggiungibile di Caravaggio* (Daniele Gorret)
53. Giacomo Debenedetti, *16 ottobre 1943* (Maria Antonietta Grignani)
54. Umberto Piersanti, *Campi d'ostinato amore* (Vincenzo Guarracino)
55. Teresa Ciabatti, *Sembrava bellezza* (Elisabetta Liguori)
56. Teresa Franco, *La lingua del padrone* (Carlo Londero)
57. Alberto Riva, *Il maestro e l'infanta* (Anna Longoni)
58. Valerio Vigliaturo, *Amori & disincanti* (Paola Mancinelli)
59. Aa. Vv., *Tacete o maschi* (Francesco Ottonello)
60. Silvio Ramat, *Stanza di passo* (Elio Pecora)
61. Carmelo Pistillo, *Poesia da camera (Kammerpoesie)* (Giancarlo Pontiggia)
62. Elisa Donzelli, *album* (Massimo Raffaeli)
Alessandro Fo, *Filo spinato* (Elena Santagata)

26. **Il dinosauro** di Piero Dorfles

Gammatica

27. Fabio Lapiana, *Escursioni*
28. **Qualcosa e qualcuno** di Angelo Guglielmi
29. **La kasa dei libri** di Andrea Kerbaker
30. **Refrattari** di Filippo La Porta
31. **Diario in pubblico** di Romano Luperini
32. **Leggendo Rileggendo** di Cesare Milanese
33. **Variazioni in reminore** di Renato Minore
34. **Camera con vista** di Sandra Petrigiani
35. **Controcanto** di Roberto Piumini e Monica Rabà
36. **Visti e Rivisti** di Ivo Prandin
37. **Il divano** di Antonio Prete

I nuovi libri Manni

38. Luigi Giario, *Di paure e di speranza*
39. Stefano Piva, *Il mondo di qua*
40. Erminio Riso, *Laborintus di Edoardo Sanguineti*
41. Zara Finzi, *Spazio/tempo piatto*
42. Elisabetta Cabona
Là, dove si dissolvono le nebbie
43. Velio Abati, *Fughe*
44. Giuseppe Cinà, *A macchia e u jardinu*
45. Teresa Poggi Salani, *Il fiume*
64. **Noterelle di lettura** di Anna Grazia D'Oria
Luigi Crivellaro, Carlo di Francescantonio,
Roberto Mosi